



n. 23
anno 96

LUBIANA
IL CENTRO SOCIALE ROG
SOTTO ATTACCO
pag. 2

MILITARISMO USA
UN CORRIDOIO MILITARE
INDUSTRIALE VICENTINO?
pag. 4

ANCONA
POTESTA ALLA SEDE DEL PD
SOLIDARIETÀ AI PROCESSATI
pag. 6

DOPO RENZI
IL PROSSIMO
FANTOCCIO COLONIALE
pag. 7

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 3/07/2016

TRA PADRONI CONTINENTALI E INSULARI

BREXIT?



Festa a Londra per la morte di Margaret Thatcher

LORCON

Il voto del referendum nel Regno Unito pone le basi per significative modifiche alla situazione internazionale. Intanto il voto ha fatto emergere definitivamente divisioni interne al territorio del Regno Unito: la Scozia, nazione costituente del regno, ha fatto capire che tenderà alla completa indipendenza da Londra e richiederà autonomamente di rientrare nell'Unione Europea. Anche in Ulster riprendono fiato le politiche indipendentiste, tese a riunificare le contee con l'Eire e, di conseguenza, rientrare nell'UE. Nei fatti il risultato del referendum rischiano di far crollare l'assetto oramai plurisecolare, l'ultima modifica di rilievo era stata l'indipendenza dell'Eire quasi novantacinque anni fa, delle isole britanniche. Il Regno Unito insomma non sarà più tanto unito e rischia di divenire solo l'unione tra Inghilterra e Galles.

Se si dovesse concretizzare a breve, come sembrano indicare tutti i fattori, l'indipendenza della Scozia, già sfiorata e non concretizzatasi per pochissimi punti percentuale nel 2014, lo UK perderebbe l'accesso al mare del nord con le sue cospicue riserve petrolifere e le sue acque pescose e, contemporaneamente, la finanza londinese, dove vengono trattati sul mercato azionario e su quello dei futures le

commodities petrolifere del Mare del Nord, subirebbe un duro colpo. Colpo, per altro già iniziato, come mostrato dalla sterlina ai minimi storici, alla diminuzione del rating per i prodotti finanziari made in UK e la decisione di molte banche e imprese finanziarie di spostarsi da Londra ad altre piazze europee. Insomma il settore finanziario, punto di forza del Regno Unito, non solo perderà la sua centralità ma rischierà di trascinare al collasso altri settori economici. Anche perché già in questi giorni molte banche internazionali con sede a Londra han cominciato a migrare. Ma le conseguenze a livello geopolitico non si fermano qua: intanto il principale interlocutore tra USA e UE si è estromesso da solo da questo ruolo. Finora il mantenimento di una Unione Europea stabile internamente e lanciata anche aggressivamente verso est è stato funzionale agli interessi egemonici statunitensi.

Certamente gli USA possono sempre contare sui paesi dell'Est-Europa ma perdono una grossa fetta di influenza. Se la UE poteva definirsi come il luogo politico ove si sono incontrati gli interessi congiunti Italo-Franco-Anglo-Tedeschi con quelli statunitensi grazie al legame speciale tra USA e UK ora tutto questo è un po' meno vero. E attenzione: uno sfaldamento del Regno Unito a causa dell'uscita della Scozia sul breve termine e quella

dell'Ulster sul medio termine avrebbe grosse conseguenze anche a livello militare. Le forze armate dello UK sono una delle principali strutture militari al mondo, con capacità di proiezione marittima non indifferente. Indebolendosi lo UK gli USA perdono un alleato affidabile e forte.

Ma anche a livello interno le conseguenze saranno pesanti. La Brexit è attribuibile in primo luogo al premier Cameron. È stato lui che ha indetto questo referendum per un gioco di potere interno ai Tories: il gioco era indire il referendum per dimostrarsi pronti ad affidare alla volontà popolare la scelta di uscire dalla UE, fare campagna per rimanere nella UE, vincere il referendum e sconfiggere così l'ala di destra del partito, quella che intrattiene buone relazioni con lo UKIP, il partito dell'aristocrazia, nazionalista e razzista. Peccato che il gioco sia scappato di mano al giocatore e il povero Cameron passerà alla storia come il più grande imbecille che è passato per Downing Street. Si vede che le lauree ad Eton e le controverse pratiche con i maiali morti non donano intelligenza.

Certo, il partito dei Tories può sempre cercare di non ratificare il referendum in parlamento o tardare il più possibile la sua applicazione, ma così facendo andrà incontro ad una debacle elettorale da cui difficilmente si riprenderà,

tradendo il voto di molti suoi elettori che passeranno allo UKIP. E in ogni caso il processo di disgregazione del Regno Unito non si fermerà per quanti bastoni di traverso il parlamento possa mettere tra le ruote: la Scozia è andata vicina all'indipendenza due anni fa e ora la sua classe dirigente sembra più decisa che mai ad ottenerla, in Ulster nel giro di pochi anni vi sarà il sorpasso demografico della componente cattolica e repubblicana su quella protestante e unionista. In ogni caso gli accordi di fine anni novanta che, dopo gli attentati ai centri finanziari inglesi che avevano prodotto miliardi di sterline di danni, accordi sponsorizzati dall'amministrazione Clinton, avevano messo fine a trenta anni di troubles in cambio di concessioni allo Sinn Fein, dovranno essere rinegoziati.

In ogni caso l'ala che fa riferimento al governo Cameron nel Partito Conservatore esce sconfitta da questo referendum, mentre forti tensioni attraversano il Labour, con l'ala centrista del partito che accusa il leader Corbyn di aver puntato poco sul no alla Brexit per strizzare l'occhio alla sinistra antieuropeista. Lo UKIP di Farage sembra essere il vero vincitore ma gira voce che non siano dotati di abbastanza intelletto, d'altra parte sposarsi tra consanguinei per preservare la purezza del proprio sangue blu non giova,

per andare realmente al governo.

In ogni caso coloro che risultano come probabili prime vittime di questo referendum, giocato tra due soluzioni che dal nostro punto di vista non sono ambedue accettabili, saranno quelle centinaia di migliaia di lavoratori immigrati da altri paesi UE verso l'Inghilterra. Italiani, polacchi, rumeni il cui lavoro regge il settore dei servizi dell'intera Londra e di altre grandi città che ora saranno messi in posizioni di ulteriore ricattabilità in quanto privati della protezione che in qualche modo l'essere cittadini UE in territorio UE garantiva.

Una parte della sinistra britannica, illusa che le politiche di austerità dipendessero principalmente dalla UE e sempre meno dai padroni del vapore muniti di Union Jack, ha votato compattamente per l'uscita dalla UE, dimenticandosi che queste politiche erano iniziate con la Thatcher, continuate con Blair e ulteriormente inasprite dai governi liberal conservatori e poi conservatori e basta ben prima che la famigerata Troika entrasse in campo.

La situazione, in definitiva, appare complessa e va analizzata in profondità e con rigore analitico, senza farsi prendere da facili entusiasmi. Non sarà un referendum a porre le basi per la nostra emancipazione.

1st - 10th JULY : JOIN INTERNATIONAL DAYS OF SOLIDARITY WITH ANARCHIST & ANTIFASCIST PRISONERS IN RUSSIA



1-10 LUGLIO 2016

GIORNATE DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE CON GLI ANARCHICI E GLI ANTIFASCISTI PRIGIONIERI IN RUSSIA

Quando nel 2011-12 sono state sconfitte le proteste civili di massa la polizia del regime putiniano ha iniziato una piena e aperta campagna di repressione nei confronti dei movimenti politici e sociali, inclusi quelli anarchici e antifascisti. Negli ultimi anni molti attivisti sono stati condannati a pene detentive in Russia.

Facciamo appello ai compagni di tutto il mondo per una campagna di solidarietà con gli anarchici e gli antifascisti russi prigionieri dello stato di polizia putiniano e di contribuire a distribuire il più possibile e le informazioni sui dieci giorni di solidarietà internazionali [indetti tra il primo e il 10 luglio, ndt] organizzando, se possibile, eventi nelle loro località.

Questi eventi di solidarietà possono

essere degli "info-party" in cui scrivere lettere ai prigionieri, proiezioni di documentari, sottoscrizioni e benefit, azioni di protesta presso le ambasciate russe e azioni di solidarietà. Solo la fantasia è un limite.

Dmitry Buchenkov
Alexei Gaskarov
Alexei Sutuga
Ilya Romanov
Alexander Kolchenko
Elizaveta Tsvetkova

Paypal-account: avtonom46@gmail.com and abc-msk@riseup.net

<https://avtonom.org/en/news/anarchist-black-cross-moscow-1st-10th-july-2016-join-international-days-solidarity-russian>

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.A. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA



LUBIANA, CRONACA DI REPRESSIONE E RESISTENZA

IL CENTRO SOCIALE ROG SOTTO ATTACCO

INFO-ACTION REPORTER

Quello che segue è un sunto dei report aggiornati in tempo reale giunti da Lubiana da parte di un compagno corso sul posto, assieme ad altri attivisti anarchici triestini, a dare man forte contro l'imminente sgombero del centro sociale Rog. Abbiamo voluto mantenere il formato dei report per restituire ai lettori l'intensità del racconto dei fatti.

Aggiornamento del 08/05

Dopo il fallito tentativo di lunedì mattina la ditta incaricata dei lavori si è rivolta al tribunale assieme al sindaco per richiedere l'intervento della polizia per permettergli di entrare al Rog e iniziare le demolizioni. Ci si aspetta un nuovo attacco, questa volta più deciso entro un paio di giorni. Il sindaco che prima aveva dichiarato che sarebbero state demolite per ora solo due palazzine ora minaccia lo sgombero immediato dell'intero centro sociale. I media stanno dando grande attenzione alla resistenza del Rog non mettendo in cattiva luce gli occupanti. Inoltre il video di lunedì mattina in cui si vede la security privata della ditta atterrare violentemente un ragazzo ha fatto il giro della Slovenia e non solo. Il morale è alto al Rog dove tutte le entrate sono barricate e ci sono turni di guardia 24 su 24. Chiunque può vada anche solo per poche ore a dare il proprio sostegno. Se non potete andarci organizzate iniziative di solidarietà nei vostri territori!

Aggiornamento del 11/06

Ieri notte verso le 11.30 circa una trentina di nazisti ha pesantemente attaccato il Rog. Sono arrivati all'improvviso davanti all'entrata centrale coi volti coperti, con bastoni e petardi e lanciando pietre all'interno. Gli occupanti, inizialmente presi alla sprovvista, sono riusciti ad allontanarli dopo uno scontro fisico che è costato alcuni feriti, in particolare un compagno con il braccio rotto che è dovuto andare via in ambulanza. La polizia, giunta sul posto successivamente ha arrestato sei degli aggressori, pare tutti giovanissimi. Dopo questo attacco sono state ulteriormente rafforzate le difese del Rog. Nessun passo indietro! Da stamattina (lunedì 6 giugno) è iniziato il tentativo di sgombero del Rog, centro sociale a Lubiana occupato da 10 anni molto vicino al metelkova. Questa mattina gli occupanti e solidali hanno respinto il primo tentativo di demolizione di una delle palazzine, demolizione che darebbe il via ufficiale ai lavori per un nuovo edificio che porterebbe pian piano allo sgombero dell'intero centro sociale che ospita tantissime realtà: gallerie d'arte, rampe da skate, collettivi di solidarietà ai rifugiati.... Gli attivisti e solidali (fra cui in prima fila i compagni e compagne del gruppo anarchico di Lubiana) sorvegliano le barricate giorno e notte in quanto è probabile un nuovo tentativo di entrare entro il 14 giugno, data ultima per l'inizio dei lavori. Se non venisse rispettata quella data la ditta che ha avuto in appalto i lavori perderebbe la commessa e il comune di Lubiana dovrebbe rifare daccapo tutto l'iter burocratico. Per questo il Rog ha lanciato un appello a mobilitarsi e ad andare a Lubiana.

++ Dichiarazione dal #Rog sotto attacco più di 10 anni contro la gentrificazione e il capitalismo ++
"Artisti, attivisti, filosofi, membri di gruppi e collettivi, siamo riuniti insieme alla fabbrica abbandonata da più di 10 anni. Il nostro lavoro è basato sull'autonomia, la solidarietà e il mutuo aiuto. Invece di raggiungere un accordo, il Comune di Ljubljana ha deciso di ignorare le attività che si svolgono alla fabbrica. Il loro obiettivo è fermare la ricchezza di queste attività il cui obiettivo è di fermare l'idea capitalistica di gentrificazione del centro città e il suo accommodamento per turisti e artisti "riconosciuti". VENITE DI PERSONA, PROTEGGIAMO INSIEME il ROG!" La solidarietà è un arma!

Aggiornamento del 14/06

Dopo giorni e notti dietro le barricate 24 ore su 24 gli occupanti e solidali hanno ottenuto una nuova vittoria: il tribunale ha riconosciuto il diritto al Rog di continuare a svolgere le proprie attività. In attesa di maggiori particolari questa svolta da sicuramente almeno alcune settimane di tregua agli occupanti e rende le cose sempre più complicate al sindaco che vuole procedere allo sgombero. Questo risultato ovviamente non si sarebbe ottenuto senza la strenua resistenza dei compagni e delle compagne non solo sloveni ma anche dai paesi vicini. La solidarietà è un arma. Il rog vive!



UN "CORRIDOIO INDUSTRIALE-MILITARE" ATTRAVERSA IL VICENTINO?

GIANNI SARTORI

La nuova base nordamericana all'ex Dal Molin? Si potrebbe anche pensare che in fondo i vicentini se la meritavano. Se si convive per oltre cinquant'anni con un cancro come la "Caserma Ederle" (per non parlare delle basi sotterranee di "Pluto" a Longare e della "Fontega" al Tormeno) non è lecito meravigliarsi quando scoppia la metastasi.(1)

Tra le più penalizzate dall'ingombrante presenza imperiale, sicuramente la zona est di Vicenza (e il quartiere di san Pio X in particolare) dove da anni vige una situazione abnorme a causa della presenza della Ederle. Qui ho vissuto a lungo e posso confermare che certe volte alla mattina presto sembrava di essere nella Belfast degli anni ottanta (una realtà che conoscevo di persona come free-lance), con centinaia di marines che correvano o marciavano in tenuta da combattimento. E non sono passati molti anni da quando enormi elicotteri chinook sorvolavano il quartiere a bassa quota mettendo a repentaglio la vita degli abitanti (contro questo, almeno, riuscimmo a provocare un paio di interrogazioni parlamentari). Ma agli inizi del secolo sembrava ormai prevalere la cristiana rassegnazione.

Poi è arrivato il progetto all'aeroporto Dal Molin e per circa un decennio la questione ha avuto risonanza nazionale. L'incremento dei soldati in servizio a Vicenza è una ulteriore conferma dell'importanza strategica della città del Palladio nell'ottica della ristrutturazione globale dell'esercito USA. Oltre al trasferimento da Heidelberg a Wiesbaden (sudovest della Germania) del quartier generale delle Forze terrestri, nei piani del Pentagono si parlava di una riduzione del numero dei comandi operativi in Europa: Grafenwoehr (Baviera, Germania), Wiesbaden (Assia, Germania), Kaiserslautern (Renania-Palatinato, Germania) e appunto Vicenza. Ai due battaglioni della 173^a Airborne Brigade di stanza alla Ederle (periodicamente utilizzati in Afghanistan), se ne aggiunge un 3°.

Saranno i corpi d'élite di pronto impiego. Il progetto, ormai realizzato, della costruzione di un nuovo complesso militare ha consentito di rimodulare la 173^a, cioè trasferire a Vicenza anche il contingente stanziato in Germania (oltre 4mila effettivi) e trasformarlo in Forza di Reazione Rapida, pronta in poche ore a trasferirsi nei teatri di guerra. Questo progetto, che l'amministrazione locale aveva tenuto nascosto per circa due anni (per la cittadinanza solo indiscrezioni di stampa e reticenze nelle risposte a interrogazioni locali e nazionali; alla fine furono le autorità statunitensi a dare notizie più dettagliate), fa aumentare considerevolmente la

presenza militare USA e s'iscrive in quel contesto di dipendenza e servitù che caratterizza il nostro paese. Come è facile immaginare, avrà un impatto devastante in termini sociali, ambientali e di sicurezza in un territorio che vede già una consistente presenza di presidi militari.

E dopo l'indispensabile premessa "politicalmente corretta" parliamo degli effetti collaterali, in particolare di degrado ambientale.

Tempi grigi, color del cemento, per il paesaggio tradizionale del Basso Vicentino, territorio dove si annunciano ulteriori devastanti escavazioni e cementificazioni. La A31 (Valdastico Sud), infilandosi tra le colline di Monticello, Albettonne, Lovolo e Lovertino (le piccole alture che costituivano il trait d'union naturalistico tra due aree geologicamente diverse, i vulcanici Euganei e i carsici Berici) ha rappresentato il colpo di grazia. Ma forse, oltre alle speculazioni, alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose (vedi rifiuti tossici), anche gli Usa (o meglio, le loro basi) hanno contribuito ad accelerare la grande opera di cui non si

sentiva alcun bisogno.

E' ormai cosa nota quali materiali siano stati utilizzati per il fondo autostradale.

Già individuati nel tratto di Albettonne, i rifiuti tossici (centinaia di tonnellate depositate nottetempo e, secondo lo scopritore Marco Nosarini**, provenienti dalle fonderie) potrebbero essere stati utilizzati per buona parte della tratta di circa 50 chilometri che attraversa il Basso vicentino arrivando a Badia Polesine (e presumibilmente anche per l'ingiustificata serie di raccordi e roatorie, vedi intorno a Ghizzole). Sia nel caso della A31 che in quello della Pedemontana, appare evidente come il Veneto venga sempre più esposto ai rischi di infiltrazioni di ogni genere. Sia di sostanze tossiche che di tipo mafioso, soprattutto in tempo di crisi.

Ovviamente c'è di che preoccuparsi, soprattutto a livello sanitario.

Ancora nel 2012 ne avevo parlato con Maria Chiara Rodighiero, esponente di Medicina Democratica e dell'AIEA (Associazione italiana esposti amian-

to).

"La cosa è grave" -mi spiegava- anche se probabilmente gli eventuali effetti si potranno vedere solo tra qualche anno, 10-15, dato che i minerali pesanti hanno la tendenza ad accumularsi nell'organismo".

Oltre all'autostrada vera e propria, preoccupano i danni collaterali: nuove zone industriali (chi ha interesse a costruire nuovi, immensi, capannoni in tempo di crisi? Forse la mafia, suggerisco), caselli, svincoli, cavalcavia, raccordi stradali (vedi Ghizzole e dintorni), le "voci" (regolarmente smentite, ma ricorrenti) di un futuro "villaggio americano" a Nanto. Senza accantonare la minaccia, per ora rientrata, di circa 200 campi, 600mila metri quadri, divorati dal progetto Despar ai Casoni di Ponte di Lumignano (tra Longare e Montegalabella). Oltre al ventilato "parco industriale" di un milione di metri quadrati, aumentabile fino a due milioni, dalle parti di Badia Polesine (provincia di Rovigo, verso l'Adige).

In base al piano territoriale regionale, un'area di due chilometri di raggio attorno ai caselli viene considerata "zona speciale" e quindi cementificabile senza possibilità di opporsi da parte di comuni, cittadini e comitati. A conclusione dell'inchiesta (estate 2013) alcuni esponenti politici della Provincia risultavano, se non incriminati, per lo meno indagati (ma, si precisava, quasi a scusarsi, era un "atto dovuto"). Peccato che questo sia avvenuto dopo che il casello di Longare era ormai aperto e funzionante da qualche mese e quello di Albettonne da una quindicina di giorni. Tempismo perfetto o soltanto coincidenza sincronica? A voler pensare male, sembra quasi che si sia voluto mettere l'opinione pubblica di fronte al "fatto compiuto". Forse bisognava pensarci prima. Un convegno di tre giorni contro la nuova autostrada, organizzato da alcuni ambientalisti (oltre all'ottimo Arnaldo Cestaro, Francois Bruzzo e Margherita Verlato, sorella del compianto

continua a pag. 4



continua da pag. 3
Militarismo Stelle & Strisce - Vicenza

Antonio di Italia Nostra) a Cà Brusà nel 2006, vide una significativa partecipazione di comitati provenienti da ogni parte della penisola (No Tav, No Mose, No Ponte di Messina) accogliendo anche i primi vagiti del No Dal Molin, ma venne quasi ignorato dalle popolazioni locali. Per non parlare delle amministrazioni, entusiasticamente a favore della devastante grande opera. (3)

Ma, tornando alla premessa iniziale, cosa ci azzeccano in tutto questo gli “americani” (i militari statunitensi)? A tale proposito vado a ripescare la mia ipotesi di qualche anno fa su un “corridoio industriale-militare” (concetto che ho preso in prestito dai compagni zapatisti) che partendo da Vicenza nord si spinge ad attraversare l'intero Basso Vicentino.

Anche se la cosa è passata quasi inosservata, va segnalata. Visto dall'alto il tracciato definitivo dell'autostrada (dal progetto originario ha subito varie modifiche) suggerisce un possibile utilizzo militare. La nuova base statunitense al Dal Molin (talvolta denominata “Ederle 2”) è ottimamente servita dalla Valdastico Nord, così come la vecchia “Ederle 1” si trova in prossimità del casello di Vicenza est. Restava defilata soltanto la base sotterranea di Longare “Pluto”, in passato deposito nucleare (solo “in passato”? E' una coincidenza che in zona i casi di leucemia siano superiori alla media?(2)

Ma ora, con il nuovo tratto, ha a disposizione un comodo casello. Ben servito dall'A31 (con relativo casello) anche il nuovo poligono di tiro ad Albettonne (che presumibilmente non sarà utilizzato solo dai “civili”). Senza dimenticare che non lontano da dove l'autostrada finisce, esiste una base militare semi-abbandonata. Niente di strano se a qualcuno venisse in mente di ripristinarla. A questo punto anche l'ipotesi di un “villaggio americano” a Nanto, già ventilata e sbrigativamente definita “fantasiosa”, diventa plausibile dato che sorgerebbe in posizione strategica. Gli abitanti del ridente paesello erano stati premurosamente tenuti all'oscuro, ma qualche incontro tra le passate amministrazioni e i militari statunitensi sembra proprio esserci stato.

Devo constatare che c'è qualcosa di sconcertante nel modo in cui questa popolazione sta svendendo la propria Terra. Eppure siamo tra il territorio de “La Boje” e quello della Brigata partigiana Silva e pur sempre nella stessa provincia che ha dato i natali a Luigi Meneghello (“I Piccoli Maestri”), a Rigoni Stern, ai fratelli Ismene e Ferruc-

cio Manea (il mitico comandante Tar). Senza dimenticare Antonio Giuriolo e Dino Carta...

Accusata poi di far la “Cassandra”, l'ambientalista vicentina Barbieri aveva paragonato l'A31 al Cavallo di Troia “un regalo astuto e malefico, creato apposta per distruggere definitivamente quel territorio”. I sindaci dell'Area Berica avevano “promesso ai loro cittadini mirabile e l'inizio di un glorioso avvenire di prosperità, ma mentre parlavano di modernizzazione nel rispetto della sicurezza del paesaggio, nei loro occhi si intravedeva il luccichio delle colate di cemento. Un cavallo di Troia donato dagli astuti politici, imprenditori e palazzinari agli abitanti del luogo. Un cavallo dentro cui si nascondevano agricoltura distrutta, impermeabilizzazione del suolo (un incentivo a future alluvioni), scomparsa del piccolo commercio, colate di cemento per la grande distribuzione, devastazione del paesaggio tradizionale e del contesto delle ville venete, svilimento ulteriore della biodiversità”. A futura memoria.

Note

(1) va comunque riconosciuto che, per quanto inconcludenti, le manifestazioni di protesta non sono mancate. Innumerevoli negli anni Sessanta e Settanta, all'epoca del Vietnam, hanno scandito la storia di questa città anche in epoca successiva. Alcuni di noi ricordano ancora la manifestazione dell'8 ottobre 1967 (lo stesso giorno della cattura del “Che”, poi assassinato) quando la Celere 2 di Padova caricò fin oltre lo stadio Menti. L'anno seguente, dicembre 1968, toccò al centro storico venir ricoperto da innumerevoli bandiere vietcong, mentre l'allora ministro Rumor veniva accolto da un nutrito lancio di uova. Si sarebbe vendicato degli ingrati concittadini nel maggio 1972 (ricordo che durante la manifestazione giunse la notizia della morte di Franco Serantini) ordinando una carica contro obiettori di coscienza, pacifisti e anarchici conclusasi con fermi e ricoveri ospedalieri per un paio di commozioni cerebrali. Tra le vittime, il futuro fotografo pubblicitario Giuliano Francesconi e due militanti pacifisti, Francesco e Chiara (il primo destinato a laurearsi in medicina, la seconda, ironia della sorte, a emigrare proprio negli USA, in California credo).

Grandiose anche le manifestazioni dei primi anni Ottanta contro l'installazione dei missili a Comiso con i cortei (ne ricordo uno dell'82 con figlia in spalla) che ora potevano compiere l'intero periplo della caserma Ederle grazie al nuovo stradone di via Aldo Moro. Nel 1986 la protesta contro i bombardamenti in Libia e contro le interferenze nordamericane in Nicaragua e Salvador riuniti in Viale della Pace autonomi, “Costruttori di Pace”, anarchici, Radio Gamma e una miriade di associazioni. Bilancio del corteo: una mezza dozzina di bandiere a stelle e strisce bruciate tra la Ederle e il centro. Da non dimenticare il presidio di cinque-sei disperati con maschera antigas (fornite da un operaio delle fonderie Valbruna) all'epoca del primo attacco all'Iraq di Bush-padre mentre la massa dei pacifisti protestava silenziosamente in Piazza dei

Signori. A seguire le manifestazioni contro i bombardamenti NATO sulla Jugoslavia, quando si videro sfilare insieme le bandiere di Rifondazione con quelle della Lega Nord, migliaia di lavoratori serbi immigrati e qualche esponente dei Verdi con la bandiera listata a lutto. Poi l'Afghanistan e di nuovo l'Iraq. E avanti così fino alle fiaccolate contro la pena di morte e alle manifestazioni più recenti del “dopo-Genova” con i lanci di uova alla vernice dei Disobbedienti sui muri rinnovati e rialzati della solita caserma. Mi pare fosse il 2003...

E poi le decine di grandi manifestazioni targate NO DAL MOLIN, a partire da quella del 2 dicembre 2006 con circa 30mila partecipanti (cifra largamente superata in alcune scadenze successive). Il 16 gennaio 2007, quando Prodi dichiarò ufficialmente l'assenso alla costruzione della Base USA al Dal Molin, subito dopo questa notizia circa 8 mila vicentini andarono ad occupare i binari della Stazione. “consapevoli che qualsiasi base militare è strumento di guerra, che le vittime della guerra sono soprattutto civili e bambini, che la guerra opprime e distrugge i popoli...”.

Altro che «pacifica convivenza con l'ospite statunitense».

(2) Nota: Appassionato di archeologia, Marco Nosarini ha raccolto e conserva pezzi di materiale raccolti lungo la “grande opera” quando era in costruzione. Nella zona di Albettonne finora aveva rinvenuto resti sia preistorici che romani. Ma di fronte alla “cosa nera” individuata nell'agosto 2010, ha capito immediatamente che si trattava d'altro. Allertati i carabinieri di Campiglia dei Berici, ha presentato il primo esposto. “Passato a Vicenza -racconta- l'esposto è rimasto in questura per undici mesi” forse perché il materiale raccolto non era stato analizzato. Nell'aprile 2011 un nuovo indizio. Il cane di un abitante del luogo beve l'acqua di un fossato vicino all'autostrada e nel giro di due giorni muore. L'ipotesi è che l'acqua penetrando nel materiale proveniente dalle fonderie produca un micidiale “percolato”. Si teme la presenza di nocivi minerali pesanti. Nosarini ricorda che all'epoca del suo primo esposto “probabilmente il tratto utilizzato era di un chilometro o due” mentre ora potrebbero essere già una trentina. “Da 120mila a 300mila metri cubi” ipotizza. E senza calcolare le decine di raccordi stradali. Intanto l'inchiesta passava alla procura di Brescia (v. quella già in corso sulla Brescia-Milano, v. la ditta Locatelli) e poi, d'ufficio, all'Antimafia di Venezia (DIA). Va sottolineato che “se fosse stata un'inchiesta normale, sarebbe stata trasferita a Vicenza”. Nel frattempo sembra proprio che si vada verso una generale assoluzione dei circa 30 indagati.

(3) E, sempre in tema ambientale, non dimentichiamo che i lavori al Dal Molin (attorno a cui scorre il principale fiume vicentino alimentando, insieme alle piogge, la falda) hanno comportato, oltre alla cementificazione di una vasta area, uno spostamento del fiume, l'ampliamento dell'argine sul lato della base e l'inserimento nel suolo di un enorme quantità di pali in cemento (vere e proprie palafitte, stile Venezia) che, molto probabilmente, hanno funzionato come una “diga” sotterranea costringendo l'acqua a fuoriuscire. Con i risultati che sappiamo: le periodiche alluvioni.

In origine i pali (mezzo metro di diametro) dovevano essere solo ottocento, ma alla fine ne sarebbero stati utilizzati circa tremila, piantati fino a 18 metri di profondità. Sembra che inizialmente i pali non reggessero proprio per la presenza della falda acquifera. Sarebbe interessante scoprire in che modo siano riusciti poi a piantarli. Quanto cemento avranno usato? Nota: Sempre in tema ambientale, non dimentichiamo che i lavori al Dal Molin (attorno a cui scorre il principale fiume vicentino alimentando, insieme alle piogge, la falda) hanno comportato, oltre alla cementificazione di una vasta area, uno spostamento del fiume, l'ampliamento dell'argine sul lato della base e l'inserimento nel suolo di un enorme quantità di pali in cemento (vere e proprie palafitte, stile Venezia) che, molto probabilmente, hanno funzionato come una “diga” sotterranea costringendo l'acqua a fuoriuscire. Con i risultati che sappiamo: le periodiche alluvioni.

In origine i pali (mezzo metro di diametro) dovevano essere solo ottocento, ma alla fine ne sarebbero stati utilizzati circa tremila, piantati fino a 18 metri di profondità. Sembra che inizialmente i pali non reggessero proprio per la presenza della falda acquifera. Sarebbe interessante scoprire in che modo siano riusciti poi a piantarli. Quanto cemento avranno usato?



TORINO ANTIRAZZISTA, 18 GIUGNO

IN STRADA CONTRO MURI, FRONTIERE, REPRESSIONE

ANARRES-INFO*

Torino. Le nuvole hanno continuato ad addensarsi per l'intera giornata, ma per una volta in questo giugno che sembra novembre, non c'è stato il temporale. La giornata è cominciata al mattino al Balon con un presidio informativo su muri, frontiere, business del trasporto e dell'accoglienza, per proseguire nel pomeriggio con il corteo contro la repressione.

Il corteo, partito da piazza Castello, ha raggiunto Porta Palazzo e si è chiuso in piazza Crispi. Inizialmente era un momento della campagna di rifiuto dei divieti di dimora a Torino, dati a 12 antirazzisti, banditi per uno dei tanti episodi di lotta in città, una secchiata di merda alla Ladisa, la ditta che serve cibo ai vermi ai reclusi del CIE. Il corteo si è trasformato in manifestazione comunicativa contro le tante manovre repressive che investono Torino e le sue valli, perché martedì 14 il tribunale del riesame ha valutato l'insussistenza del reato di violenza privata, derubricando la secchiata di merda alla Ladisa a mero danneggiamento. Il reato di danneggiamento non comporta l'utilizzo di misure cautelari. I 12 banditi sono stati così liberati dal divieto di stare a Torino, al quale si erano pubblicamente ribellati la scorsa settimana, leggendo un comunicato collettivo ai microfoni di radio Blackout e scendendo poi a manifestare in strada.

Per una storia finita bene ce ne sono decine che mostrano la crescente attitudine ad utilizzare il concetto di “pericolosità sociale”, un dispositivo tipico del diritto penale del nemico, che colpisce i ribelli all'ordine costituito, indipendentemente dalla reale consistenza dei reati per cui viene chiesto il rinvio a giudizio. O, peggio, con strumenti come la sorveglianza speciale, la magistratura non si prende neppure l'onere di costruire un'inchiesta su fatti specifici, ma priva della libertà sul-

la base della personalità politica di chi ne viene investito. Per non dire delle centinaia di anni di reclusione inflitti a decine di attivisti a Torino e in Val Susa, spesso senza neppure la concessione della sospensione condizionale della pena.

A Torino la lotta contro la repressione negli ultimi 10 anni è stata patrimonio di minoranze molto attive di compagni, che avevano compreso il declivio vertiginoso sul quale si stava spingendo la Procura, sempre più impegnata ad usare, spesso torcendone il senso, tutti i meccanismi repressivi messi a disposizione dal codice penale.

Tanti altri avevano preferito puntare sulla sola continuità delle lotte, senza impegnare energie in campagne anti-repressive specifiche.

Il corteo del 18 giugno ha segnato un allargamento del fronte della lotta contro le manovre repressive di polizia e Procura.

La sfida che ci attende è difficile ma stimolante.

La democrazia non ammette dissenso reale, se non a parole, questo noi lo sappiamo bene. È tempo che questa consapevolezza si allarghi anche a chi lotta, illudendosi che vi sia spazio per cambiare rotta all'interno del quadro istituzionale. Senza credere che vi siano scorciatoie, magistrati amici o poteri buoni.

www.anarresinfo.noblogs.org



SOLIDARIETÀ AGLI OPERAI MARCEGAGLIA MILANO

7 BUONI MOTIVI PER LOTTA-
RE CONTRO MARCEGAGLIA

PRESIDIO VIA DELLA CASA 12*

7 operai da mercoledì occupano gli uffici direzionali della Marcegaglia, per riconquistare la dignità che l'azienda con arroganza sta cercando di togliere loro costringendoli alla disoccupazione. L'occupazione sul piano sindacale è efficace ma, Marcegaglia è uno fra quelli che comunemente chiamiamo "POTERI FORTI", per cui i rapporti di forza attualmente in campo sono nelle proporzioni che c'erano tra Davide e Golia.

Crediamo però che sia nell'interesse di tutti i lavoratori e le lavoratrici, di tutti coloro che tengono alla giustizia sociale e a un futuro senza precarietà, miseria, disoccupazione, fame ecc che anche questa volta il piccolo Davide prevalga sul gigante.

Ci sono almeno 7 buoni motivi per lottare contro Marcegaglia e il suo enorme potere economico, politico e finanziario:

- Emma Marcegaglia è stata la presidente di Confindustria, attual-

mente è presidente degli industriali europei, per cui è stata tra i principali sostenitori del jobs act e della riforma Fornero prima e oggi della Loi travail in Francia.

- Il gruppo ha interessi in diversi settori, principalmente quello siderurgico, ma è uno dei principali gestori del traffico dei rifiuti speciali. Di pochi anni fa lo scandalo dei rifiuti tossici industriali trattati come rifiuti ordinari che ha visto coinvolto il gruppo.

- Hanno costruito un impero finanziario, con interessi in fondamentali istituti bancari Nazionali ed europei. Di recente il fratello di Emma, Antonio, ha patteggiato una pena di 6 milioni di euro per 19 conti in nero all'estero.

- È tra i padroni più coccolati dai vari governi. 2 anni fa Emma è stata nominata presidente di ENI, mentre annunciava la chiusura dello stabilimento di Milano.

- Il gruppo vanta numerose condanne per gli scandali legati all'edilizia pubblica e agli appalti di ANAS

- Il loro impero produttivo e finanziario e si costruito a suon di finanziamenti pubblici

- La cordata Marcegaglia Arcelor Mittel, ormai rimasta senza concorrente, quasi certamente acquisirà ILVA, e ha già dichiarato un terzo di quei lavoratori ESUBERI. Se non è in grado di rispettare gli impegni per 7 operai, cosa si devono aspettare gli operai dell'ILVA da questo padrone? La vittoria dei 7 operai in lotta contro la Marcegaglia potrebbe diventare un volano per la ripresa di fiducia dei lavoratori e delle lavoratrici nella possibilità, attraverso la lotta, di costruire un futuro diverso da quello che ci stanno imponendo governi e padroni. Chiediamo ai lavoratori e le lavoratrici, i partiti, i sindacati, i collettivi, i centri sociali, le associazioni solidali ecc.. a costruire ovunque iniziative di sostegno alla lotta di questi operai in tutte le forme possibili. Per sostenere la cassa di resistenza ricarica posta pay 4023 6009 2624 2720 intestata a De Clemente Rosaria.

Né licenziamenti Ne deportazione

RESISTIAMO UN MINUTO IN PIU' DEL PADRONE

* i 7 operai in lotta!



BILANCIO N° 23	SOTTOSCRIZIONI	CORRIERE TNT (30/04/16):
ENTRATE	JESI: GRUPPO BAKUNIN € 200,00	€ 567,37
PAGAMENTO COPIE	MARINO: S. CIRCOLO € 20,00	CORRIERE TNT (30/05/16):
SAVONA: GRUPPO ANARCHICO P. GORI -FAI € 190,00	TRIESTE: B. CARINI € 50,00	€ 567,37
TOTALE € 190,00	AREZZO: G. SACCHETTI € 50,00	CORRIERE TNT (30/06/16):
ABBONAMENTI	MILANO: F. GRECO € 100,00	€ 580,98
CARRARA: W. BONUCELLI (+GADGET) € 65,00	TOTALE € 420,00	DEBITO CON LA TIPOGRAFIA:
TERNI: M. CELENTANO € 55,00	TOTALE ENTRATE € 1.040,00	€ 3480
EMPOLI: P. BECHERINI € 55,00	USCITE	PRESTITO DA RESTITUIRE AD UN COMPAGNO: € 7600,00
PETROSA CANAVESE: L. CARTOLARI (+GADGET) € 65,00	STAMPA N°23 € 499,30	ERRATA CORRIGE: NEL BILANCIO N°21 ERANO STATI INSERITI NEL ,DEFICIT' € 1000 DI PRESTITO AGGIUNTIVO DA PARTE DI UN COMPAGNO POCHE ORE PRIMA DELLA CHIUSURA DEL BILANCIO.
SETTIMO MILANESE: G. RAMPANI (SEM.) € 35,00	SPEDIZIONI N°23 € 600,00	IN SEGUITO ABBIAMO CHIARITO CHE I € 1000 ERANO UNA SOTTOSCRIZIONE E NON UN PRESTITO, PER CUI NEL BILANCIO N° 22 SONO STATI INSERITI TRA LE SOTTOSCRIZIONI, SENZA PERÒ ESSERE STORNATI DAL DEFICIT. PROVVEDIAMO A CORREGGERE: DA QUESTO BILANCIO IL PRESTITO TORNA A € 7600.
PERUGIA: A. VANTAGGI € 55,00	MATERIALE SPEDIZIONI N°23 € 55,00	
TOTALE € 330,00	TOTALE USCITE € 1.154,30	
ABBONAMENTI SOSTENITORI	SALDO N°23 -€ 114,30	
LIVORNO: D. CARIDDI "RICORDANDO UGO FEDELI E P. C. MASINI" € 100,00	SALDO PRECEDENTE -€ 10.824,23	
TOTALE € 100,00	SALDO FINALE -€ 10.938,53	
	IN CASSA AL 26/06/2016: € 509,67	
	DEFICIT: € 12795,72	
	COSÌ RIPARTITO	

IN MOVIMENTO

GLI EVENTI E I COMUNICATI IN FORMA INTEGRALE SONO CONSULTABILI SUL SITO DI UMANITÀ NOVA

Livorno: 2 -3 luglio 3
Convegno Nazionale della FAI

La Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana sulla base delle indicazioni del XXIX congresso e sentita la disponibilità della Federazione Anarchica Livornese, indice per i giorni 2 e 3 di luglio 2016 il Convegno Nazionale della Federazione Anarchica Italiana. Il convegno si terrà a Livorno, nella sede della Federazione Anarchica Livornese in Via degli Asili 33.

L'ordine del giorno proposto è il seguente:

L'attacco dei governi europei al movimento delle lavoratrici e dei lavoratori: Contro riforma del lavoro (diritto di sciopero, contrattazione, salari, ecc.); riforma costituzionale e referendum: la posizione della F.A.I.; emergenza profughi in area balcanica e Mediterraneo; congresso I.F.A.; convegno di Studi 4° punto; convegno sul 70° anniversario della F.A.I.; adesioni e dimissioni; varie e eventuali.

I lavori avranno inizio alle ore 10 di sabato 2 luglio 2016.

Il convegno sarà aperto, oltre che ai delegati delle realtà federate, ai compagni conosciuti, che potranno assistere come osservatori.

La Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana
www.federazioneanarchica.org

Novara: Venerdì 1 luglio alle ore 21.30

nella sede del Circolo Zabriskie Point in corso Milano 44/A a Novara

Alessio Lega presenta il suo libro, edito da elèuthera, intitolato "Bakunin, il demone della rivolta"

Circolo Zabriskie Point

EMPOLI: Domenica 3 luglio
ore 18 Parco di Serravalle all'interno della festa SETTEMBRE ROSSO

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
di Maurizio Rossi
UNA PENISOLA SENZA MEMORIA
poesie d'amore e d'anarchia sarà presente l'autore e interverrà Paolo Becherini per il Centro Studi Libertari Pietro Gori
Gli Anarchici Empolesi

Modena: E' ora possibile trovare Umanità Nova anche in distribuzione nella biblioteca libertaria "Fahrenheit 451" alla Stella Nera in Via Folloni 67 a Modena Est.

WWW.UMANITANOVA.ORG

NUOVO SPAZIO WEB PER I COMUNICATI E GLI EVENTI

I comunicati, i report, le brevi e tutte le notizie d'iniziativa e attività saranno visibili integralmente in prima pagina sul sito di Umanità Nova all'indirizzo
www.umanitanova.org

Per mandare comunicati, eventi e report scrivere a:
internet@federazioneanarchica.org

La redazione web di umanità Nova avrà cura di mettere online il materiale.

REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
c/o circolo anarchico C. Berneri
via Don Minzoni 1/D
42121, Reggio Emilia
e-mail:
uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:

unamministrazione@virgilio.it
Indirizzo postale, indicare per esteso:
Emilia Arisi
Casella postale n°457
Parma Sud-Montebello 43123 (PR)

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito:
<http://www.umanitanova.org>)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale Conto Corrente Postale n° 001022179194
Intestato a Emilia Arisi
Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR)
Codice IBAN:
IT38V0760112700001022179194
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
Postepay n°4023600632931772
Sempre intestata a: Emilia Arisi



ANCONA, LO SGOMBERO DI CASA DE NIALTRI

LA PROTESTA ALLA SEDE PD E LA SOLIDARIETÀ AI PROCESSATI

G. ANARCHICO "MALATESTA" ANCONA

LA CASA E' DI CHI L'ABITA

Questa storia comincia nell'autunno del 2013 quando diversi attivisti solidali si mobilitano per difendere alcune famiglie dalla minaccia di sfratto imminente su di loro. Per Ancona tali sfratti sono uno schiaffo, un segno tangibile della crisi montante che divorava vite e dignità sottraendo soldi e risorse alle classi medio-basse. Viene organizzata una prima assemblea cittadina per il diritto alla casa ove partecipano alcuni senzateo, i quali informano sulla propria condizione e del fatto, ahimè, di non essere gli unici; alla seconda assemblea la partecipazione è sorprendente: decine e decine i senza tetto!

L'EX SCUOLA LIBERATA

Si passa all'azione: l'ex scuola Regina Margherita, da anni abbandonata al degrado, viene liberata da incuria, rifiuti e siringhe per dar vita all'esperienza di Casa de Nialtri. Almeno 60, tra anconetani, italiani e migranti trovano un rifugio, non certo una casa vera, ma almeno possono trascorrere l'inverno sotto un tetto, dove poter dormire, lavarsi, cucinare e stare insieme. La risposta della città è immediata e bellissima: singoli, famiglie, parrocchie, associazioni fanno a gara per contribuire alle necessità più stringenti; abitanti del quartiere partecipano a feste ed assemblee dicendosi meno soli; agenti dei carabinieri riconoscono che la zona è più sicura di prima e nessun reato è stato registrato. Abitanti, attivisti e solidali vari tra i quali una forte presenza di militanti del Gruppo Anarchico Malatesta e degli anarcosindacalisti dell'USI cercano di rompere la radicata logica dell'assistenzialismo, sviluppando e sperimentando forme di autogestione ed autodeterminazione; nascono progetti di cooperative di lavoro, alcuni cittadini mettono a disposizione qualche ettaro di terra per farla coltivare, si pensa a forme di mutualità. Quelli che erano senza casa, soli e disperati, convivono nonostante le profonde differenze culturali, religiose e linguistiche, imparando man mano a cono-

scersi e rispettarsi: un esempio meraviglioso nell'Europa di oggi, sempre più dilaniata da guerre, chiusure e fobie. E tutto a costo zero: non un centesimo è stato chiesto di soldi pubblici!

LA GUERRA DI VALERIA

Ma tutto ciò non interessa al sindaco di Ancona: quando si indica la luna lo sciocco guarda il dito, e così la Mancinelli ha voluto vedere solo l'illegalità dell'occupazione, parandosi dietro di essa per dichiarare guerra a Casa de Nialtri.

Non si contano le menzogne e le minacce, persino agli enti caritatevoli (i quali non avrebbero più ricevuto sussidi pubblici se si ostinavano a rifornire gli occupanti di cibo e coperte!). Menzogne e minacce che hanno portato in meno di 2 mesi allo sgombero di Casa de Nialtri, con un'operazione militare che ha bloccato per ore l'intero quartiere, cosa mai vista in Ancona in tempo di pace.

Cosa ancor più grave, lo sgombero è stato effettuato con la partecipazione di un gruppo di presunta umana solidarietà, il quale si è reso complice di una deportazione illegale (ma delle illegalità contro i diritti delle persone pare che nessuno se ne occupi...): gli occupanti -sotto il ricatto di eventuale denuncia che poi è comunque arrivata (che operazione brillante!)- sono stati fatti salire su dei furgoni e portati fuori Ancona! Peccato che nessuno fosse in stato di arresto: chi mai risponderà del reato di sequestro di persona?

LA LEGGE DEI LEGALISTI

Che fine hanno fatto gli ex abitanti di Casa de Nialtri?

Alcuni sono stati rimpatriati -anche in zona di guerra come la Nigeria (complimenti!)-, altri sono andati a riempire le file degli schiavi-braccianti del caporalato mafioso in Puglia (ottimo risultato! Bravi! Quanto amore per la legalità...), altri ancora sono tornati ad ingrandire i numeri dell'assistenzialismo pubblico con minaccia di esserne esclusi se non si accettano lavori sottopagati (400-500 Euro mensili per un'intera giornata di lavoro) gestiti spesso -guarda un po'- dallo stesso gruppo di presunta umana solidarietà



che aveva partecipato allo sgombero (conflitto di interessi? La gestione dei profughi in mafia capitale dovrebbe imporci massima attenzione a riguardo).

Il presidente del GUS è andato a dire sui giornali che Casa de Nialtri era un'operazione preparata a tavolino ("dietro l'occupazione dell'ex asilo c'è stato qualcosa di montato ad arte." il Resto del Carlino 10 ottobre 2014): ah sì? Da chi? E per quali interessi? Se alcuni fossero in possesso di qualche informazione a riguardo, perché non la mettono a disposizione di tutti anziché fare illazioni? Nostro interesse è sempre la verità! Ma se qualcuno è in cerca di fama, fondi o carriera politica non deve permettersi di gettare fango sulla vera solidarietà e sull'autogestione.

STANATI COME TOPI

Ed oggi?

Sempre più sono le persone che cadono nella povertà più assoluta: la crisi economica e le guerre (coi relativi flussi migratori) stanno creando un

enorme esercito di esclusi.

Ad Ancona tale schiera è affrontata con le armi a cui ci ha abituati il sindaco ed il suo partito: assistenzialismo e repressione brutale.

Quotidianamente quelli che non hanno più una casa vengono cacciati dai rifugi di fortuna ricavati negli ospedali, negli stabili in disuso o nei giardini abbandonati, stanati come topi e mandati a marcire altrove, fino alla prossima umiliazione, alla prossima denuncia penale, fino al prossimo sgombero.

IL MALORE ATTIVO DELLE BANDIERE

Come anarchici urliamo il nostro sdegno e ci battiamo affinché questa schifosa politica finisca.

Casa de Nialtri ha saputo delineare un modo diverso di affrontare le contraddizioni ed i drammi sociali: nella solidarietà gratuita, nella conoscenza reciproca e nell'autogestione.

In seguito al vergognoso sgombero di Casa de Nialtri un'ondata di indi-

gnazione, proteste e mobilitazioni ha invaso la città di Ancona. In questo clima, una manifestazione ha attraversato il centro cittadino ed è andata a chiedere conto in Comune, trovandosi però il Municipio -palazzo del popoloblandito ed inaccessibile: un'ulteriore vessazione alla faccia della tanto sbandierata democrazia, partecipazione e trasparenza. Quando il corteo, arrabbiato ed umiliato, si è trovato di fronte la sede del PD anconetano, il principale responsabile politico della scellerata guerra all'autodeterminazione dei poveri, alcuni hanno ben pensato di attuare una protesta spontanea in quella sede ...ed alcune bandiere di partito si sono suicidate dalla vergogna di tanto scempio procurato dai suoi seguaci. Un gesto di dignità!

Cento bandiere non valgono un solo minuto della vita di un essere umano! Oggi veniamo sottoposti a procedimento giudiziario per la protesta alla sede pd rischiando delle pene detentive.

Rivendichiamo con forza il percorso di autodeterminazione e solidarietà di casa de nialtri!

Ribaltiamo le accuse e le scagliamo contro la sindaca valeria mancini, il pd ed i responsabili della gestione del potere cittadino per le vite rubate ed i soldi bruciati tra bugie interessi e sopraffazione



DOPO RENZI

IL PROSSIMO FANTOCCIO COLONIALE

COMIDAD

Corrado Augias, un giornalista del tipo “sì, sono servile però con stile”, ha dichiarato che si può anche essere contro la riforma costituzionale fatta approvare da Renzi, ma riconoscendo gli alti intenti che l’avrebbero ispirata. Il problema è che se si concede la buonafede si finisce per concedere praticamente tutto, compreso il fatto compiuto.

Un'altra trappola insita in questa situazione riguarda appunto il fatto compiuto che si cerca di imporre. Esso riguarda non solo e non tanto la pseudo-riforma costituzionale, con i suoi pasticci e i suoi inganni, come un senato venduto alla pubblica opinione come “abolito”, mentre invece sopravvive per innescare un estenuante conflitto di competenze con la Camera. Il vero fatto compiuto riguarda la delegittimazione operata nei confronti dell’assetto istituzionale, per cui si può respingere questa o quella riforma, ma sempre in nome di un'altra riforma. Una Costituzione deve necessariamente prevedere le procedure per farsi riformare, ma sta di fatto che ogni progetto di riforma costituzionale raggiunge un unico obiettivo certo: la delegittimazione e la destabilizzazione del quadro istituzionale vigente. Adesso anche Renzi è stato destabilizzato dai rovinosi risultati elettorali del 19 giugno. Anche per Renzi, come già per il Buffone di Arcore, si potrà però costruire, a proposito della sua rovina, la fiaba sulle tristi conseguenze della sua “amicizia con Putin”. Mentre Renzi andava in Russia a sottoscrivere accordi miliardari per le grandi multinazionali italiane, l’Unione Europea

riconfermava le sanzioni economiche contro la stessa Russia. In tal modo la UE riconfermava soprattutto di essere una macchina da guerra della NATO in funzione anti-russa.

Ora anche Renzi potrà fregiarsi dell’alone di martire dell’indipendenza economica italiana grazie alle sue frequentazioni con Putin, ed infatti si è già guadagnato l’onorificenza della solita invettiva irresponsabile e guerrafondaia da parte del giornalista contor-sionista Furio Colombo. La realtà dei fatti si presenta però meno iconografica. Gli affari sono affari e tutti in Europa cercano di continuare a farne con Putin, ma si tratta di inevitabili deroghe ad una linea che non viene scalfita nel suo aspetto principale: un’Europa in depressione cronica diventa un ostacolo insormontabile al decollo economico della Russia; e le sanzioni, pur con le loro falle e le loro deroghe, comportano un costo aggiuntivo per tutto il commercio russo.

Il mondo degli affari è caos, ed è nel militarismo che gli affari trovano quel punto di sintesi che si chiama imperialismo, anche se solo per creare altro caos; e non è solo questione di traffico di armi, poiché l’economia e la finanza diventano integralmente strumenti e occasioni di guerra. Si sa che i banchieri, in quanto grandi creditori, amano la deflazione, la quale non solo mantiene intatto il valore dei loro crediti ma costringe anche le masse ad indebitarsi a causa dei bassi salari; ma la lobby della deflazione ha potuto sbaragliare ogni possibile resistenza perché il militarismo NATO ha adottato la deflazione come arma da guerra per limitare lo sviluppo economico dei Paesi emergenti.

A proposito di deflazione, è dal 2003, con il famoso “Piano Hartz”, che i governi tedeschi di ogni colore politico hanno avviato una corsa al ribasso sul costo del lavoro in Germania. Gli altri Paesi europei subiscono e si adeguano senza adottare ritorsioni contro queste plateali violazioni dei trattati. Come mai? È la cronaca a darci una risposta. Oggi la Germania può persino permettersi di abbassare ulteriormente il suo costo del lavoro “accogliendo” un milione di lavoratori immigrati, già istruiti e qualificati a spese di un Paese povero come la Siria. E chi è oggi a destabilizzare la Siria? È proprio la NATO, come ci viene gentilmente chiarito dallo stesso Furio Colombo, che si lamenta del fatto che i nostri governi dimostrino scarso entusiasmo nel partecipare a questa aggressione.

Renzi - come già prima di lui il Buffone, Prodi, Monti e lo stesso Letta - non poteva sottrarsi del tutto alle pressioni di ENI, ENEL, Finmeccanica e Impregilo, che avevano al seguito anche l’esercito delle piccole e medie imprese italiane, comprese quelle del settore agro-alimentare di lusso, che per l’export italiano in Russia conta molto più della moda. Ma, come i suoi predecessori, al di là delle chiacchiere mediatiche, neppure Renzi ha mai tentato di scalfire la militarizzazione della politica economica della UE, imposta dal colonialismo NATO. E non si poteva pretendere tanto da quelli che erano appunto dei fantocci coloniali.

Renzi è stato messo lì per la sua palese inconsistenza umana e politica e, nell’arco di un triennio, è andato a riscuotere il proprio discredito. Stavolta nessun aiuto gli è arrivato dall’alto,

nessun broglio informatico ha gonfiato i suoi numeri elettorali, nessun provvidenziale e salvifico attentato è piovuto dal cielo per criminalizzare i suoi avversari, come invece è accaduto nel Regno Unito, che tende sempre più ad adottare la formula all’italiana del dissenso equiparato al terrorismo. Renzi sta bruciando la sua parabola per lasciare però il posto a successori altrettanto inconsistenti, così come li vuole il colonialismo. Il “partito degli onesti”, il Movimento 5 Stelle, trova il suo limite insormontabile nella sua stessa connotazione ideologica, che lo condanna ad una irrimediabile vulnerabilità di fronte alle inchieste giudiziarie. Al primo, inevitabile scandalo, fondato o meno, a Roma come a Torino, si riprodurrà la sindrome di Quarto in Campania, dove il Movimento 5 Stelle è stato costretto dalla propria stessa retorica legalitaria, a delegittimare frettolosamente la propria candidatura.

È chiaro quasi a tutti, tranne che a molti opinionisti ufficiali, che il Movimento 5 Stelle in queste elezioni amministrative non ha riscosso una fiducia alla propria politica ma ha fatto semplicemente il pieno di voti anti-renziani; tanto è vero che a Napoli un sindaco deludente come De Magistris, che con i 5 Stelle non ha nulla a che vedere, si è avvantaggiato proprio delle sue esplicite prese di posizione contrarie alla calata coloniale a Bagnoli del Presidente del Consiglio in carica.

Ma questa ovvia osservazione ripropone intatto il problema, dato che se da un lato la personalizzazione dello scontro alimenta l’euforia elettorale, dall’altro lato le persone - o meglio, i fantocci - sono facilmente sostituibili.

IN MOVIMENTO

GLI EVENTI E I COMUNICATI IN FORMA INTEGRALE SONO CONSULTABILI SUL SITO DI UMANITÀ NOVA

S. Giorgio di Nogaro (UD): 1-2-3 luglio
TEPEE TAL PARCO 2016
SOLIDARIETA’ CON LE LOTTE DEI POPOLI NATIVI I CUSTODI DEL PIANETA CONTRO LA CATASTROFE ECOLOGICA
NO SI VENT LE TJARE LA C’AL CJAMINE UN POPUL !!!
* Venerdì 1° luglio
h. 21.00: IN DOI RIVE NO TOCJE (Basse Furlane)
h. 22.30: TIREZIA’S Folk Bunch (Monfalcone). Cover Modena City Ramblers, Guccini, De André, Gaber, Van De Sfroos, Capossela e molti altri !
* Sabato 2 luglio
h. 22.00: I-MODIUM (Bassa Friulana)
h. 23.00: THE ROSE - Janis Joplin Tribute. Con TARA DEGL’INNOCENTI - miglior interprete italiana di Janis
* Domenica 3 luglio
dalle 14.00: SKATEPARK a cura dell’Achille Skate Team ;) + Dj DISCO MANNARO
h. 16.00: incontro-dibattito su “KURDISTAN E LA LOTTA DELLE DONNE”
dalle 17.30 con la Gorizia HARDCORE: Ines Lee Roadkill (Udine) - Screaming Whores (Gorizia) - Ordegno (Trieste) - Definite (Gorizia) - Uprising (Brescia) - Damp City (Bologna)
A chiudere
Dj set con ABRASIVE RADIO-SHOW - Dj LOUISE e Dj DISCO MANNARO
Qua e là: video – flash mob – stage – librerie viaggianti – rubis bielis e bunis !!
FREE ENTRANCE - FREE CAMP - FREE STAND
S.Giorgio di Nogaro – Parco sotto il cavalcavia



RICORDANDO

MANDI RAFF

COORDINAMENTO LIBERTARIO ISONTINO

Oggi (13/06/2016) piangiamo la scomparsa di un amico, un compagno, un poeta.
È mancato improvvisamente e troppo presto Raffaele BB Lazzara.

Militante anarchico fin dai primi anni Ottanta quando frequenta a Milano il circolo del Ponte della Ghisolfa dove stringe amicizia con Pietro Valpreda. Tornato nella regione dei suoi antenati – il Friuli anche se nacque a Düsseldorf – ha affiancato al lavoro con persone disabili un’intensa attività poetica in lingua friulana di cui è l’artista più visionario. Intimo di Federico Tavan ha animato i fermenti letterari locali più innovativi come Usmis e ha fondato i Trastolons – poeti senza legge per lingue caraibiche. Compagno intransigente, provocatorio e generoso. Raff, ci mancheranno le risate fatte insieme davanti ad un calice di vino anche durante le riunioni più tese, la tua poesia, i tuoi spunti mai scontati, la tua imponente umanità. Mandi Raff.

APPELLO

Ciao a tutti gli amici (moltissimi) e i parenti (pochissimi) di Raffaele.

Stiamo cercando di rintracciare, raccogliere, archiviare e salvare le opere di Raffaele B B Lazzara, cosa che lui non ha mai fatto e - anzi- ha sparso per il mondo con generosità e leggerezza.

Con lentezza stiamo cercando e raccogliendo manoscritti, stampe e file nelle case in cui ha abitato, ma sappiamo che molto è stato regalato, disseminato in poche fotocopie, inviato per lettera, scritto su un tovagliolo, recitato a memoria, e quindi disperso chissà dove.

Sarebbe bello ritrovarne almeno un po’.

Se hai delle poesie o degli scritti o delle immagini di Raffaele puoi aiutarci a recuperare alcune sue opere, e creare una sorta di archivio/memoria.

Che forma e destino avrà avrà questo archivio?
Sarà un sito internet? Sarà un pezzo di scaffale in una biblioteca?
Sarà un’antologia?
Un’opera omnia?
Saranno degli incontri periodici?

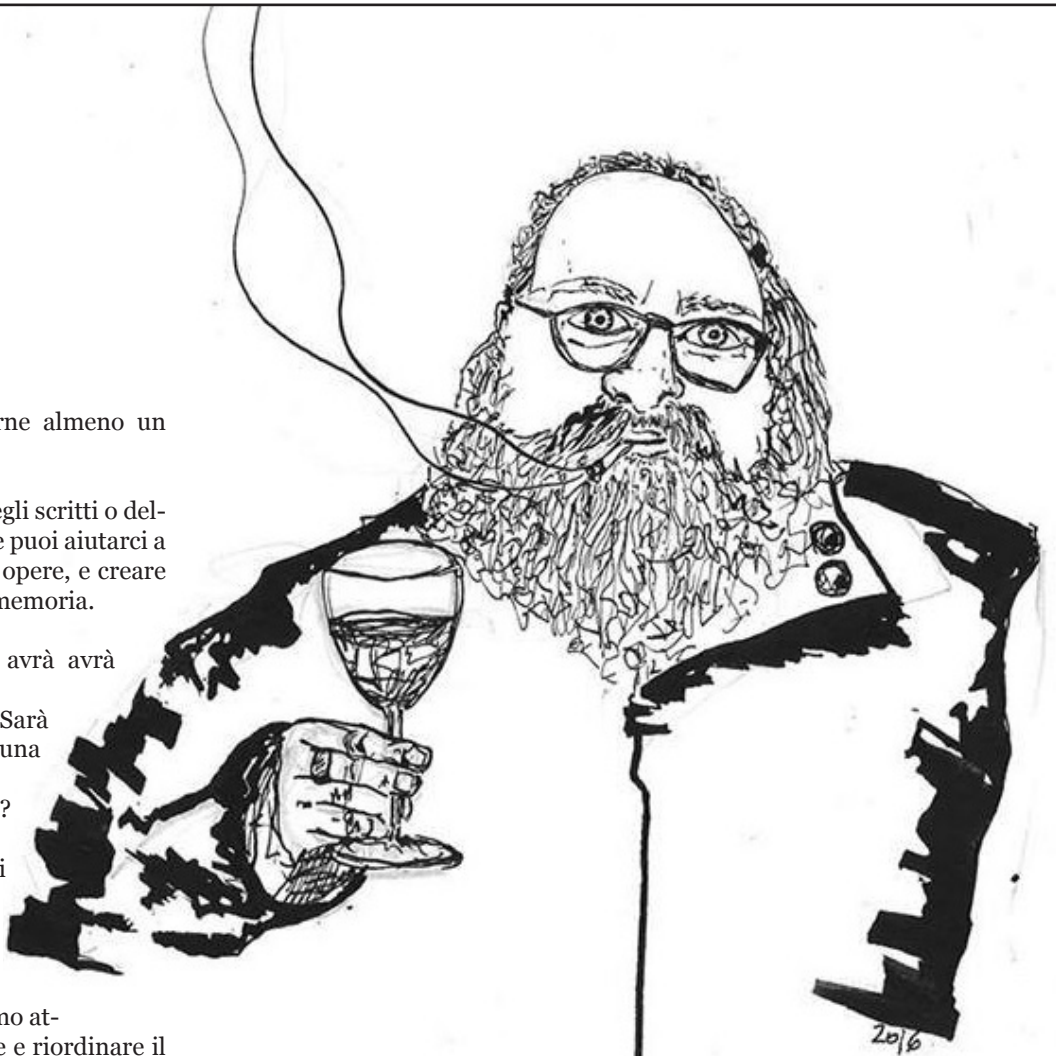
Onestamente non lo sappiamo ancora, per il momento ci stiamo attivando per raccogliere e riordinare il materiale.
Che è tanto.

Per contribuire puoi inviare i materiali che hai e vuoi condividere, in qualsiasi forma digitale, a Raff.BB.archivio@gmail.com

Vanno bene testi ricevuti in digitale, sms, fotografie di manoscritti, di fotocopie, ma anche lettere, ricordi, video, file audio, fotografie.
Possiamo leggere praticamente tutti i tipi di file (sicuramente doc, rtf, txt, pdf, jpeg, tif, wav, aif, mov, mp3, avi, mpeg, mpg, mp4).
Le mail su gmail non dovrebbero eccedere i 20 mb.

È molto importante che i materiali siano datati, Raffaele firmava e datava quasi tutto quindi non dovrebbe essere difficile.
In caso di data incerta prova a mettere una data indicativa presunta (indicandolo). Per le fotografie sarebbe bello sapere anche il luogo.
Diffondi pure la voce ad altri amici e conoscenti di Raff.

Grazie
la famiglia e gli amici



I ULTINS/GLI ULTIMI

I ultins
I ultins uerîrs
a esistin ancjemò
tal curtîl
a San Svualt, Udin
capitâl
resistin
i ultins
i puars i mats i fruts
di ca e di là dal mâr
tal sei diviars
avuâl
i ultins
a esistin ancjemò.

Gli ultimi – gli ultimi guerrieri / esistono ancora / nel cortile / a Sant Osvaldo, Udine capitale // resistono / gli ultimi / i poveri i matti i ragazzini / di qua e di là del mare / nell’essere equamente / diversi / gli ultimi / esistono ancora.

Marianna
E une di,
di bot

a ti samee
di jessi tal puest
just
dut alì,
i arbui
la mont
il bar
une siore scove il marcjepît
passe une bici
un gjat al duar
Crodimi fie,
e je dure
samee simpri in sù la strade
samee di no rivâ
mai
di nissune bande
ma prime o dopo
in cualchi lûc
tu sês.

Marianna – E un giorno, / di colpo / ti sembra / di essere al posto / giusto. // Tutto è lì, / gli alberi / il colle / il bar / una donna spazza il marciapiede / passa una bici / un gatto dorme. // Credimi figlia, / è dura / sembra sempre in salita la strada / sembra di non arrivare / mai / da nessuna parte / ma prima o dopo / in qualche posto / sei.

ore 16.00: convegno di studi storici con:
Massimo Montanari, Alberto Capatti, Maurizio Maggiani, Alfredo Gonzales, Silvia Fabbì, Isabelle Felici, Lara Rangani
ore 20.00: veglione rosso con menù socialista del 1906 (prenotazione obbligatoria, capelletti + bolliti, 20 euro)
ore 22.00: avvisi e ricordi
ore 23.00: lo Sputnik del sentimento, conStefano Virginio Enea Raspini
ore 24.00: musiche d’amore con Fluxus
domenica 2 ottobre
ore 10.00: laboratori, esperimenti e invenzioni
ore 11.00: gastronomia d’amore sulla via Emilia

ore 13.00: cucine dei popoli: balcaniche, gitane e reggiane
ore 15.00: i fumi dell’amore, happening collettivo
ore 17.00: ospiti spaziali
ore 20.00: gnoccata sociale
ore 22.00: concerto di Alessio Lega
ore 24.00: chiusura del convegno sulle note dell’Internazionale saranno inoltre presenti il gruppo di pedagogia libertaria, maghi, cartomanti, indovini, banchetti, libri, ... sono previsti sempre menù vegani e vegetariani
i tre giorni si svolgeranno a Massenzatico (Reggio Emilia) tra il teatro artigiano e il circolo ARCI Cucine del Popolo, via Beethoven 78/e.

SOSTENETE
UMANITA' NOVA

Prima che l’estate avanzi ed entri nel vivo chiediamo uno sforzo a tutti i gruppi, lettori, compagni e simpatizzanti: diffondete, sottoscrivete, abbonatevi ad Umanità Nova!

Il nostro giornale non ha nessun finanziamento ma vive solo grazie al sostegno e all’impegno di tutti e tutte voi.

Nelle pagine interne tutte le info utili per abbonarvi, sottoscrivere o distribuire Umanità Nova.

CAMPAGNA
ABBONAMENTI 2016

Umanità Nova non si ferma!
Contro qualsiasi logica commerciale anche quest’anno Umanità Nova rinnova la sua sfida!
A 96 anni dalla sua nascita continua a essere la voce settimanale non solo degli anarchici federati ma anche di tutti i movimenti sociali, popolari, sindacali e culturali che portano avanti pratiche e idee basate sulla solidarietà, l’autogestione, l’azione diretta e l’internazionalismo. Affinchè un settimanale come il nostro continui a vivere è fondamentale avere sempre più abbonati/e, sostenitori/ci e diffusori.
Abbonamenti:
55 € annuale
35 € semestrale
65 € annuale+gadget
80 € sostenitore
90 € estero
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l’indirizzo di posta elettronica).
Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.
Gratis via mail in formato testo per non vedenti e ipovedenti.
COORDINATE BANCARIE:
Conto Corrente Postale n° 001022179194
Intestato a Emilia Arisi, Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR) - Codice IBAN: IT38V0760112700001022179194
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRR-XXX
Postepay n°4023600632931772
Intestata a: Emilia Arisi